



Gruppo Giovani
Imprenditori
Assolombarda

Rientro dei Talenti: Utopia o nuovo Rinascimento?



Assemblea Gruppo Giovani Imprenditori Assolombarda
27 giugno 2012

Relazione Presidente Alvisè Biffi

Questo documento è disponibile online:
<http://www.assolombarda.it/focus-eventi/assemblea-ggi-2012/documentazione>

Copyright © 2012 Assolombarda

ASSEMBLEA GGI 2012

Rientro dei talenti: Utopia o nuovo Rinascimento?

Voglio dare un benvenuto ai presenti, al Presidente Meomartini, al Presidente Morelli e al Presidente Poliani, ai relatori e a tutti i colleghi, siano essi giovani anagraficamente o per spirito imprenditoriale, ed esprimo a tutti un sentito ringraziamento per essere intervenuti a questo importante appuntamento per il GGI di Assolombarda.

In queste settimane decisive per la sopravvivenza dell'Area Euro, vorrei allargare il tema fulcro dell'Assemblea, che verrà esaminato attraverso le testimonianze che si alterneranno nel corso della tavola rotonda, con un ragionamento più ad ampio spettro, che non può non toccare il tema del futuro dell'Europa. Nella nostra visione, infatti, non esiste "Rinascimento" senza un profondo ripensamento degli equilibri e delle strategie seguite fino ad ora, causa di una Europa che allo stato è "madre di fatto, ma di voler matrigna" (come direbbe il Leopardi). Ripensamento che porti ad una vera unione che permetta, finalmente, una reale unità nella quale i Talenti (siano essi "persone" o importanti attori del sistema economico) rappresentino la chiave per il futuro e l'elemento di coesione.

Tutto ciò che precede (e segue) è anche frutto delle discussioni e delle opinioni raccolte attraverso un forum di discussione che abbiamo aperto sul tema centrale dell'Assemblea. Molti interventi, ragionando su "Utopia" e "Nuovo Rinascimento", hanno evidenziato come l'attrattiva debba essere il nostro punto di riferimento, assolutamente non utopico... ringrazio quindi tutti quelli che hanno voluto, con un loro commento e un loro "voto" aiutarmi (e aiutarci) nella preparazione dell'Assemblea.

Personalmente ritengo che si parli troppo, solo, di Economia e poco di Identità culturale (intesa come identità Europea) e sono convinto che senza un "Manifesto di Giovine Europa" alimentato da un moto culturale trasversale ai Paesi dell'Area Euro non saremo mai in grado di realizzare gli Stati Uniti d'Europa.

Per "definizione" siamo proprio noi Giovani a dover riempire questo enorme vuoto. La nostra sfida è appassionare i cuori delle nuove generazioni riportando la Politica al concetto Aristotelico di partecipazione comunitaria al bene comune "oltre" gli aspetti strettamente economici: se non puntiamo verso Valori ed Ideali superiori finalizzati a ripensare al meglio il nostro modello sociale, secondo me, falliremo certamente... perché senza un fine "più alto" da raggiungere sarà impossibile superare gli interessi economici particolari/regionali che ad oggi impediscono l'effettiva concretizzazione di questo processo di unificazione.

Tuttavia oggi, nel mio ruolo di Presidente dei Giovani Imprenditori di Assolombarda, mi limiterò a portare una proposta finale molto concreta e legata agli aspetti economici, secondo lo spirito che incentra l'attività del nostro Gruppo.

Stati Uniti d'Europa e questione mediterranea

La globalizzazione rende troppo piccoli i singoli Stati europei. Esiste ormai una competizione per grandi aree geografiche tra grandi aggregazioni economico-politiche. E' necessario, per gli Stati Europei, abbandonare particolarismi territoriali (valorizzare le particolarità e abbandonare i particolarismi) e tendere a un disegno unitario che, attraverso la condivisione di politiche economiche, di bilancio e, soprattutto, fiscali, definisca regole chiare e attribuisca competenze agli organismi europei. **Non c'è futuro per l'euro e l'Europa nel medio e lungo termine senza politiche di welfare, fiscale, delle infrastrutture e delle fonti energetiche coordinate.** Inoltre, tale cessione parziale di sovranità fiscale da parte dei vari Stati Nazionali a un governo centrale europeo è forse il tassello che ci manca perché l'Europa (come sostiene Mario Deaglio, dell'Università degli Studi di Torino) non debba più avere paura di assalti speculativi contro la propria moneta, spesso appoggiati, volutamente o meno, da società di rating (peraltro non europee).

Dobbiamo resistere alle spinte centripete che affliggono l'Europa (istanze di uscita dall'Area Euro, sia come volontà di espulsione che come volontà di uscita) e il nostro Paese, quest'ultime rappresentate da una consistente uscita di talenti e personale altamente qualificato. Non dobbiamo cedere a lusinghe populiste e demagogiche o, peggio, a istanze vetero nazionaliste che vedono nel ritorno ad una autonomia autarchica la salvezza del Paese. In un sistema globalizzato, dove i competitors possono contare su un mercato "mondiale" (pur avendo un mercato interno enorme, sia in termini di numeri che di possibilità di espansione), ogni introiezione significherebbe la perdita totale delle interconnessioni indispensabili alla sopravvivenza del nostro Paese.

Uno studio del Forum Nazionale dei Giovani presentato al Cnel il 30.05 scorso sottolinea come l'Italia, nella classifica relativa alla fuga dei cervelli, si colloca al 105° posto, non essendo in grado di trattenere i professionisti di alto livello. Tra 10.584 professionisti che si sono trasferiti in altri Paesi Europei (tra il 1997 e il 20120), 4.130 vivono (e sottolineo "vivono") nel Regno Unito, 1.515 in Svizzera e 1.140 in Germania. Peraltro l'Italia è molto attrattiva per professionisti con una qualificazione medio-bassa. Abbiamo un saldo positivo (1.000 unità) dal punto di vista dei numeri, ma decisamente negativo dal punto di vista della perdita di professionalità.

Il Rapporto Italiani nel Mondo 2012 (Fondazione Migrantes) calcola in 4.208.977 (per difetto) gli italiani residenti all'estero al primo gennaio: quasi il 7% della popolazione residente. In un anno sono cresciuti di 94.000 unità. Quasi il 60% degli italiani tra i 18 e 24 anni si dichiara disposto a intraprendere un progetto di vita fuori dalla Penisola. A essere più sfiduciati sono i 24-34 enni. Più le donne che gli uomini, più nel Nord e nel Centro che nel Sud e nelle isole. La sfiducia aumenta quando il titolo di studio posseduto è più elevato.

Non si deve fuggire, ci si deve muovere! La spinta alla ricerca di nuovi stimoli e di crescita deve essere interpretata come una scelta dettata da una consapevole volontà di confrontarsi e non come una fuga forzata.

L'Europa oggi è concentrata sui "tagli", al contrario dovrebbe tendere verso un progressivo allargamento per cogliere in nuovi Paesi dalle enormi potenzialità (es. Turchia, Libano, ecc.), la spinta all'innovazione e la creazione di un nuovo mercato dalle caratteristiche esplosive. Non ci possiamo infatti dimenticare che ai moti politici della primavera araba seguirà un progressivo arricchimento delle popolazioni (che hanno un'età anagrafica decisamente bassa), con una propensione ad adottare, mutuandolo e migliorandolo secondo le loro caratteristiche, lo stile di vita europeo, con le conseguenti necessità di colmare il gap accumulato in anni di regimi a scarso livello di libertà. Ecco perché **una forte Identità culturale europea è fondamentale** per attrarre verso il nostro modello socioculturale i Paesi emergenti a maggior potenziale di crescita.

Enrico Mattei già negli anni cinquanta aveva intuito la potenzialità del bacino mediterraneo, per un Paese che, come l'Italia, si protende più verso il Nord Africa e il Medio-Oriente. La sua azienda ha creato una rete di relazioni tale che, in quegli anni, un italiano che si trovasse ad operare in Paesi stranieri nei quali l'ENI era presente, poteva contare su un aiuto superiore a quello di qualsiasi rappresentanza consolare. La rete di relazioni tra città metropolitane europee (e non solo) deve tendere a questo obiettivo. **La circolazione delle idee non deve essere occasione di "dumping sociale"** e ogni territorio deve attuare tutte le necessarie politiche per rendersi attrattivo e interconnesso.

In tale bacino fioriscono esempi di innovazione, promozione dell'imprenditoria, ricerca e sviluppo quali Israele. Occorre mutuare da questi esempi, più vicini a noi culturalmente rispetto a esempi oltreoceano, gli spunti per rendere il nostro territorio un bacino di attrazione di investimenti e una calamita per trattenere i nostri talenti (o, addirittura, spingerli al rientro). **La spinta all'internazionalizzazione deve essere strumento di crescita del Sistema Paese e non, al pari della "fuga" di cui sopra, occasione di delocalizzazione e abbandono.** Non dobbiamo permettere che le condizioni del nostro territorio vengano giudicate non idonee all'imprenditorialità sia da parte di chi già opera che da chi vorrebbe operare.

Il **network tra i centri di eccellenza europei** (Milano, Parigi, Berlino, Copenaghen, ecc.) deve essere il vero veicolo di condivisione di esperienze, in una connessione ultranazionale **che favorisca percorsi di scambio tra talenti** al fine di una crescita che, invece di portare ad un abbandono del Paese di origine verso un trasferimento definitivo, crei le condizioni per un rientro. L'esperienza all'estero deve essere un fattore di crescita, ma non dobbiamo far sì che, come nel caso di Leonardo, un capolavoro venga dipinto ad Amboise e non a Milano (che, comunque, può godere dell'ultima cena).

Milano città metropolitana

Non dobbiamo mai smettere di ricordare ai nostri talenti che la condizione di precarietà che percepiscono nel nostro Paese è esattamente la stessa di quella che accettano all'estero. Perché quindi (anche esaminando i dati sopra riportati) abbiamo un tale livello di fuga? E' forse da ricollegarsi al clima di scarsa fiducia, di progressivo aumento dell'imposizione fiscale, alla consapevolezza di non avere un futuro garantito in termini di progressione sociale?

E' quindi necessario puntare ad una profonda revisione dell'attuale clima culturale, sociale e politico del nostro Paese e, in particolare, del territorio milanese, verso un nuovo Rinascimento.

Il Rinascimento italiano è stata un'epoca nella quale la tensione universalistica e, *ante litteram*, europea, ha permesso la creazione di un substrato culturale ed economico attrattivo per i talenti, fino a garantire un predominio culturale della nostra penisola. Macchiavelli e Guicciardini, con le loro tesi politiche, prefiguravano una visione che superava i particolarismi cittadini e regionali. Leonardo, vero uomo del Rinascimento, che ha prefigurato l'uomo "sociale" attuale, operava al di fuori dei singoli "Stati".

"Milano città" è percepita come una eccellenza nel campo della moda, della comunicazione e del design. "Milano area metropolitana", grazie ai moltissimi distretti e centri di eccellenza che tale "nuovo confine" comprenderebbe potrebbe qualificarsi come "area metropolitana della conoscenza" (11 Università e Accademie, 174.000 studenti, oltre 5.000 tra ricercatori e assegnisti di ricerca, 50 centri di ricerca privati e 30 pubblici, secondo la AIM – Associazione Interessi Metropolitan), della ricerca e dell'innovazione, nei campi della ricerca biomedica, dell'energia, dell'elettromeccanica, ecc.

Non abbiamo un grande gap da recuperare per essere decisamente attrattivi... secondo una recente ricerca del Centro Isla dell'Università Bocconi (condotta su un campione di 70.000 imprese con partecipazione estera in 12 regioni europee – es. Rhone-Alpes, Ile-de-France, Bruxelles, Baviera -) la Lombardia, e Milano in particolar modo, hanno un costo unitario del lavoro migliore della media (0,63 euro per unità di prodotto contro 0,68 euro) e la produttività dei fattori delle partecipate estere è superiore alla media (3,3 contro 2,7).

Il Comune e la Provincia di Milano sono sulla giusta strada per il seeding degli startup. I progetti e i bandi emanati e in fase di emanazione (es. "Welcome Business" – bando per l'erogazione di incentivi ai talenti all'estero che rientrano in Italia per costituire la loro impresa a Milano) e, soprattutto, il dialogo con tutti gli attori dell'ecosistema connesso all'imprenditoria, alle startup e al co-working. Ogni attore deve essere valorizzato per le specificità che apporta alla rete, senza creare duplicazioni a-specialistiche che tendono a disgregare l'offerta di servizi e di opportunità. Il Gruppo Giovani di Assolombarda, in tal senso e in relazione alla propria mission, si propone come aggregatore, insieme alle Istituzioni comunali e provinciali, di tutte le realtà che vogliono operare per fare di "Milano area metropolitana" un polo di eccellenza nell'attrazione di talenti e investimenti.

Il mio mandato come Presidente si è caratterizzato per una marcata attenzione al tema della nuova imprenditoria e delle startup. Come Movimento ma, soprattutto, come Gruppo Giovani di Assolombarda, abbiamo il compito di promuovere, con tutti gli strumenti a nostra disposizione la creazione di nuove imprese e le migliori condizioni perché l'imprenditoria giovanile possa prosperare.

Nell'ambito di questa nostra "specializzazione", che vogliamo rivendicare come tale, abbiamo avuto l'occasione di trasmettere al MISE, nello specifico alla task force del MISE specificamente dedicata alla promozione delle startup e dell'innovazione, alcune nostre proposte, maturate in questi anni di aiuto alle startup.

Alcune di esse sono state recepite nel Decreto Sviluppo recentemente approvato (semplificazione Srl semplificata, credito di imposta per le assunzioni, ecc.) ma vorremmo che il Governo avesse ancora più coraggio.

Occorre promuovere gli investimenti in ricerca sia di aziende italiane che **soprattutto di multinazionali estere**. I territori, come quello di Milano, devono avere la possibilità, attraverso la proposizione di un regime fiscale favorevole, di attrarre investimenti, agendo in surroga rispetto a territori nei quali (vedi Rhone-Alpes in Francia) tale politica non sarà più perseguita ed è in proprio in questa politica di lungo periodo che le amministrazioni locali dovrebbero rivedere le loro strategie.

La chiave di volta per superare la crisi non è l'internazionalizzazione, perché fin qui nella quasi totalità dei casi viene tradotta di fatto in delocalizzazione. La delocalizzazione va benissimo per l'impresa e l'imprenditore, ma non porta nulla al territorio da cui l'impresa si muove, anzi al contrario a tendere lo impoverirà: stiamo puntando nella direzione sbagliata!

La nostra priorità n.1 è rilanciare il mercato interno per dare il giusto "fertilizzante" alle nostre PMI che permetta una sana crescita. Perché la crescita sia sana non bisogna forzarla con norme e contratti ma alimentarla con il libero (e meritocratico) mercato.

Per avviare questo percorso virtuoso **dobbiamo puntare** a quelli che io chiamo i **"big fish"**, vale a dire le principali Company (Grandi Aziende) a livello globale. In Italia ne abbiamo giusto un paio e piuttosto che cercare utopicamente di crearne altre sarebbe molto più strategico attrarre qui i centri di ricerca di quelle già esistenti. Abbiamo visto che disponiamo già di quasi tutte le caratteristiche necessarie e come questo sia riconosciuto anche dagli osservatori esteri, **quello che ci manca è solo l'attrattività fiscale e una giustizia almeno "sufficiente" secondo i parametri internazionali**.

Questa è l'unica direzione possibile e senza aspettare lo Stato centrale occorre **dirottare da subito** le risorse locali troppo spesso mal utilizzate (o peggio stanziate ed inutilizzate) con bandi "generalisti" verso la riduzione delle imposte per chi, con coraggio, investa in modo stabile in attività di ricerca e sviluppo nel nostro territorio. Stiamo parlando per l'area metropolitana di Milano di **35 miliardi già disponibili localmente** che andrebbero "semplicemente" ribudgettizzati **con una politica industriale più mirata**.

Anche la scelta di impiantare un'attività ad alto valore aggiunto nel nostro territorio è un rientro dei talenti...

Non può che essere un'operazione a saldo positivo: le ricadute in termini di occupazione (qualificata), di trasferimento di conoscenza, di creazione dell'indotto, di nuove attività, consumi, ecc. compenseranno di certo la mancata riscossione del gettito fiscale per chi investirà nel nostro territorio. **L'attrazione di "big fish" nella Milano Metropolitana è la chiave per trattenere i talenti nostrani dandogli la fiducia e prospettiva che gli manca, ma soprattutto per rilanciare il mercato interno** perché con l'indotto naturalmente conseguente a questi investimenti seguirà proporzionalmente la crescita delle PMI milanesi ad alta

specializzazione, creando un polo industriale allargato molto interessante anche per giovani Talenti stranieri.

Muoviamoci subito senza aspettare il Governo, che comunque continueremo a stimolare per dimostrare maggiore coraggio e reperire assolutamente le risorse che mancano per attuare in pieno la riforma prevista dal DL Sviluppo.

Non può essere “fanalino di coda” del provvedimento l’estensione del credito di imposta per la ricerca concesso a tutte le aziende, e non solo a quelle che facciano ricerca in house attraverso centri già esistenti. I vincoli che tali modalità impongono impediscono l’attrazione di nuovi investimenti e non ci permettono di attrarre proprio i “big fish”, all’esatto opposto di quello che ci servirebbe.

Vorrei riprendere il titolo della nostra assemblea pubblica: “Rientro dei talenti: Utopia o nuovo Rinascimento?”. **Il rientro dei talenti è la cartina tornasole della bontà di un sistema Paese o di un sistema territoriale** che offre prospettive, speranze, opportunità. Le azioni che portano a questa inversione di flusso sono positive in quanto, riducendo gli ostacoli che oggi impongono un fuga, sicuramente provocano un impatto positivo per tutti i soggetti che vivono il territorio che di tali benefici si avvantaggia. Non dobbiamo considerare impossibile tale missione, soprattutto in relazione al vantaggio di operare in un’area metropolitana che riesce a creare network tra i diversi attori idonei ad ottenere risultati.

Dobbiamo credere in un nuovo Rinascimento concretizzando la Milano Metropolitana come territorio attrattivo, fonte di innovazione, di crescita e di sviluppo sociale, culturale ed economico, che sia culla dei giovani talenti e quindi terreno fertile per stimolare il Risorgimento Europeo che, secondo me, sarà il fattore fondante per la rivoluzione sociale necessaria a garantire un futuro florido alle prossime generazioni. **Questo è il nostro Sogno e nonostante tutto proseguiamo il nostro percorso per realizzarlo, forti di un’incrollabile Fiducia nel domani!**